

Metodologia e note tecniche

WeWorld Index Italia

Edizione 2025

Martina Albini, Elena Rebecca Cerri, Francesco Ariele Piziali

Questo rapporto delinea la metodologia utilizzata nello sviluppo dell'edizione 2025 del *WeWorld Index Italia*, noto come Mai più invisibili nelle tre precedenti edizioni. L'Indice classifica le regioni italiane, con dati dal 2018 al 2023, combinando 30 diversi indicatori statistici in un unico punteggio complessivo. Il *WeWorld Index Italia* — insieme ai 3 sottoindici *Contesto*, *Minori* e *Donne* — mira a indagare l'implementazione dei diritti umani per bambini, bambine, adolescenti e donne a livello regionale, d'area e italiano nel complesso.

Abbiamo rivisitato e migliorato la metodologia, adattandola al contesto italiano sulla base di quanto sviluppato per il *ChildFund Alliance World Index*. Come nella precedente edizione, monitoriamo la performance assoluta dei territori, analizzando i loro punti di forza e di debolezza in relazione a ciascuna delle caratteristiche che compongono l'Indice. Calcoliamo i punteggi per 30 indicatori, suddivisi in 15 dimensioni e 3 sottoindici, per ottenere l'indice complessivo su una scala intuitiva da 0 a 100. Questo ci permette di fornire sia un riferimento assoluto che relativo, con scenari chiari che illustrano le migliori e peggiori situazioni. Nelle sezioni seguenti, descriviamo nel dettaglio il processo adottato per selezionare i dati e costruire l'Indice.

Indice

1. Selezione degli indicatori	3
1.1. Raccolta dati	3
1.2. Imputazione dei valori mancanti	3
1.3. Dati d'area e dati nazionali	4
2. Trasformazione dei dati	4
2.1. Limite superiore	4

2.2. Trasformazione logaritmica	5
3. Calcolo dell'Indice	5
3.1. Normalizzazione	5
3.2. Aggregazione	6
3.3. Punteggi delle aree e dell'Italia	7
3.4. Gruppi di implementazione dei diritti umani	7
4. Osservazioni finali	7
A. Informazioni sugli indicatori	9
B. Statistiche descrittive dell'Indice	13

1. Selezione degli indicatori

1.1. Raccolta dati

Gli indicatori dell'Indice sono stati scelti in base alla loro rilevanza riguardo all'attuazione dei Diritti Umani dalla prospettiva di bambini, bambine, adolescenti e donne. Per garantire l'integrità statistica, abbiamo selezionato indicatori che presentassero il minor numero possibile di osservazioni mancanti. Rispetto all'edizione precedente dell'Indice, abbiamo modificato 3 dei 30 indicatori.¹

I dati per i 30 indicatori selezionati provengono per la maggior parte dalla banca dati ISTAT, in particolare dal rapporto *Benessere equo e sostenibile*. Tre indicatori sono stati elaborati da WeWorld sulla base di dati SNPA e ISTAT.

Per un elenco dettagliato degli indicatori, le loro definizioni e fonti, si faccia riferimento alle Tabelle da 2 a 4. Tutti i dati utilizzati sono i più recenti disponibili a gennaio 2025.

1.2. Imputazione dei valori mancanti

L'imputazione dei valori mancanti rappresenta una fase chiave nel calcolo dell'Indice. L'assenza di dati può essere attribuita a diversi fattori, tra cui una mancanza di copertura da parte della fonte di dati, una segnalazione incompleta da parte delle singole regioni a ISTAT, o dati obsoleti. Da un lato, abbiamo cercato di non modificare eccessivamente il campione di dati disponibili, dall'altro, per ottenere un valore dell'indice composito, è stato necessario imputare tutti i dati mancanti.

Abbiamo imputato i dati mancanti prima del calcolo, cercando di bilanciare i due obiettivi menzionati. Il campione di dati da utilizzare nel calcolo per ciascun territorio (Regione/Provincia autonoma, Area o Italia) e anno (2018–2023) in esame è stato determinato come segue:

- i. se presente, abbiamo preso l'osservazione originale;
- ii. se l'osservazione era mancante dal campione, abbiamo eseguito un'interpolazione lineare per completare il valore mancante dalle osservazioni vicine o, se anch'esse mancanti, l'ultima osservazione disponibile è stata propagata in avanti e all'indietro per un massimo di 5 anni;²
- iii. se anche negli anni precedenti l'osservazione era mancante, abbiamo utilizzato la media d'area per l'indicatore.

Soltanto per Valle d'Aosta e Molise nel caso dell'indicatore 9 si è reso necessario ricorrere ai dati d'area per assenza totale di osservazioni. Per le province autonome di Bol-

¹ In particolare, abbiamo sostituito gli indicatori 5 e 6 relativi alla dimensione *Digitalizzazione*; abbiamo modificato l'indicatore 11, pur partendo dagli stessi dati di base. Per maggiori dettagli si veda la definizione dei singoli indicatori.

² L'interpolazione è stata eseguita solo in presenza di valori mancanti preceduti e seguiti da un'osservazione valida. Esempio: se i dati per il 2018 e il 2019 erano presenti, ma tutti i dati successivi mancanti, l'ultima osservazione è stata semplicemente propagata in avanti.

zano e Trento, dove mancante il dato a livello provinciale,³ abbiamo preferito, quando possibile, fare riferimento al dato regionale prima di qualsiasi altra imputazione.

1.3. Dati d'area e dati nazionali

Le regioni e le due province autonome sono raggruppate a fini statistici nelle cinque aree del NUTS 1:

- Nord-ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia;
- Nord-est: Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna;
- Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;
- Isole: Sicilia, Sardegna.

Ciascuna di queste aree e l'Italia intera sono trattate come i singoli territori così da poterne calcolare l'Indice con tutte le sue componenti. Qualora non già presenti nei dati originali, i valori d'area e il valore nazionale dei singoli indicatori sono stati ricavati da quelli dei territori con una media pesata sulla popolazione residente nell'anno di riferimento. Nel caso dell'indicatore 1, la media è stata pesata sulla superficie territoriale.

2. Trasformazione dei dati

Alcune trasformazioni sono state necessarie prima di normalizzare gli indicatori sulla stessa scala. Alcuni indicatori hanno dovuto essere limitati impostando un valore di cutoff o essere trasformati per ridurre l'effetto di valori estremi che influenzano la normalizzazione.

2.1. Limite superiore

Sulla base delle considerazioni citate, abbiamo imposto un limite superiore a tre indicatori: questo significa che eventuali valori migliori⁴ del limite riportato sono stati troncati al valore limite stesso.

- l'indicatore 1 è limitato a $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$, che è il valore target fissato dall'OMS per la media annuale delle concentrazioni di $\text{PM}_{2.5}$,⁵

³In alcuni casi il dato provinciale è semplicemente mancante in altri proprio non esistente, come per l'indicatore 30 che è definito a livello regionale.

⁴Questo può voler dire o valori più bassi o valori più alti del limite fissato, a seconda che l'indicatore sia orientato positivamente o negativamente.

⁵Nessun territorio ha una media annua delle concentrazioni inferiore a questo valore, quindi questo limite ha – al momento – solo il ruolo di valore teorico migliore per la normalizzazione; rispetto al valore peggiore si è scelto di non intervenire, lasciandolo dipendente dalla distribuzione dei dati. Le concentrazioni medie annue di $\text{PM}_{2.5}$ sono comprese tra $7,4 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e $25,9 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per tutti i territori

- l'indicatore 12 è limitato a 880 pazienti/pediatra, che è il valore limite fissato dal Ministero della Salute per i pediatri di libera scelta;⁶
- l'indicatore 15 è limitato al 9 %, in considerazione di quanto previsto dall'obiettivo europeo sulla riduzione dell'abbandono scolastico.⁷

2.2. Trasformazione logaritmica

La trasformazione logaritmica si è resa necessaria quando la distribuzione dell'indicatore si presentava fortemente asimmetrica e conteneva valori estremi. Questa metodologia ci ha permesso di mantenere le variazioni distintive nelle prestazioni tra i territori creando al contempo una distribuzione più equilibrata che è meno estrema.

La trasformazione logaritmica riduce il lato destro della distribuzione quando l'intervallo di valori dell'indicatore è ampio o positivamente asimmetrico. Uno dei casi in cui è solitamente applicata sono i dati relativi al tasso di omicidi che coinvolge gli indicatori 7 e 9. Questi indicatori sono quindi stati trasformati applicando la seguente funzione:

$$x' = \ln(x + 1) \quad (1)$$

dove x sono i dati grezzi e x' sono i dati trasformati. L'aggiunta di una costante positiva garantisce che possiamo prendere il logaritmo di tutti i valori all'interno della distribuzione, compresi gli zeri, preservando quasi le stesse differenze relative tra i paesi.

3. Calcolo dell'Indice

3.1. Normalizzazione

Tutti gli indicatori sono stati normalizzati utilizzando la trasformazione min-max con limiti impostati a livello del singolo indicatore. Abbiamo stabilito questi limiti, riportati nella Tabella 5, in diversi modi:

- valori teorici migliori e peggiori (nella tabella indicati come *teorico*) nel caso di evidenti limiti massimi e minimi per l'indicatore o in presenza di obiettivi fissati da organismi internazionali effettivamente raggiungibili;
- valore teorico migliore corrispondente alla parità di genere (nella tabella indicato come *parità teorica*) per gli indicatori relativi alla parità di genere;

e per tutta la serie storica in esame. Per maggiori informazioni sui valori obiettivo fissati, si faccia riferimento all'Istituto Superiore di Sanità, alla pagina *Qualità dell'aria: le nuove linee guida dell'OMS*.

⁶Si faccia riferimento all'*Accordo collettivo per la disciplina dei rapporti con i medici di pediatria di libera scelta - Articolo 25*, pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

⁷Si faccia riferimento alla *Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030) - Allegato 2*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

- valori massimi e minimi registrati attraverso la serie temporale dal 2015 al 2023 (nella tabella indicati come *distribuzione*) nel caso di assenza di limiti massimi e minimi raggiungibili realisticamente o non significativi.⁸

Questo tipo di normalizzazione consente di tracciare la tendenza assoluta e confrontare i territori non solo all'interno di un singolo anno, ma anche nel tempo.

Ogni indicatore risulta dunque riportato su una scala 0-100 orientata positivamente mediante la seguente trasformazione:

$$x' = \begin{cases} 100 \cdot \frac{x - x_{\min}}{x_{\max} - x_{\min}} & , \text{ se } x \text{ è orientato positivamente} \\ 100 \cdot \left(1 - \frac{x - x_{\min}}{x_{\max} - x_{\min}} \right) & , \text{ se } x \text{ è orientato negativamente} \\ 100 \cdot \left(1 - \left| \frac{x - x_{\min}}{x_{\max} - x_{\min}} \right| \right) & , \text{ se } x \text{ è orientato in modo doppio} \end{cases} \quad (2)$$

dove x è il valore dell'indicatore, x_{\min} e x_{\max} sono i suoi limiti di normalizzazione e x' è il punteggio dell'indicatore normalizzato. Gli indicatori orientati in modo doppio sono quelli relativi alla parità di genere, per cui si considera il valore assoluto della differenza tra il valore dell'indicatore e il valore della parità.

3.2. Aggregazione

L'Indice di ogni territorio, delle aree e dell'Italia è stato elaborato aggregando i punteggi dei suoi indicatori in tre diverse fasi. Innanzitutto, abbiamo calcolato i punteggi delle dimensioni prendendo la media aritmetica non ponderata dei due indicatori all'interno di ciascuna dimensione. Poi, per evitare una completa compensabilità, abbiamo impiegato la media geometrica tra dimensioni e sottoindici. In questo modo, una carenza in un aspetto non può essere completamente o parzialmente compensata da prestazioni molto positive in un altro. Nello specifico, i punteggi delle dimensioni D_i , i punteggi dei sottoindici S_j e l'indice finale I sono calcolati come segue:

$$D_i = \frac{x_1 + x_2}{2} \quad (3a)$$

$$S_j = \sqrt[5]{D_1 \cdot D_2 \cdot D_3 \cdot D_4 \cdot D_5} \quad (3b)$$

$$I = \sqrt[3]{S_1 \cdot S_2 \cdot S_3} \quad (3c)$$

dove x_1 e x_2 sono i punteggi dei due indicatori all'interno di ciascuna dimensione, D_i è una delle cinque dimensioni all'interno di ciascun sottoindice e S_j è uno dei tre sottoindici che formano l'indice finale I di un territorio.

Questo processo è stato ripetuto per ciascuno degli anni in esame, così da costruire una serie storica dell'Indice per ciascun territorio. È importante sottolineare che i punteggi di ciascun anno si riferiscono ai dati degli indicatori relativi a quello stesso anno, eventualmente imputati come descritto in precedenza.

⁸In caso di limiti fissati sulla base della distribuzione dei dati, i valori massimi registrati sono aumentati del 5 % e i minimi diminuiti del 5 % così da assicurare un margine di miglioramento e peggioramento.

3.3. Punteggi delle aree e dell'Italia

Sulla base dei dati d'area e nazionali, abbiamo calcolato, con la medesima procedura adottata per i singoli territori, i punteggi per le cinque aree e per l'Italia nel suo complesso.

3.4. Gruppi di implementazione dei diritti umani

Per ottenere una panoramica immediata delle prestazioni di ciascun territorio, questi sono stati divisi in sei livelli in base al punteggio *I* ottenuto nell'Indice secondo gli intervalli riportati nella Tabella 1. Forniamo anche i livelli per i punteggi dei sottoindi-

Tabella 1: Intervalli adottati per raggruppare i territori.

Livello di implementazione dei diritti umani	Intervallo
Avanzato	$I \geq 85$
Forte	$75 \leq I < 85$
Moderato	$65 \leq I < 75$
Base	$55 \leq I < 65$
Minimo	$45 \leq I < 55$
Limitato	$I < 45$

ci *Contesto*, *Minori* e *Donne*. Questa divisione ci permette di confrontare facilmente i gruppi tra gli anni poiché la scala sottostante rimane la stessa.

Questi livelli sono impiegati nel calcolo della popolazione totale di minori e donne in ciascun gruppo per ogni anno preso in esame.

4. Osservazioni finali

L'Index mira a valutare l'implementazione dei diritti umani fondamentali di donne e minori. Tuttavia, è indubbiamente difficile catturare pienamente la complessità di questi concetti per diverse ragioni.

Innanzitutto, gli indicatori che abbiamo scelto in molte delle dimensioni che cerchiamo di cogliere non sono perfetti e non misurano certi aspetti del fenomeno. È quindi cruciale indagare ulteriormente sulle relazioni e correlazioni tra questi indicatori. In secondo luogo, le scelte arbitrarie fatte nel processo di normalizzazione e aggregazione hanno un ruolo cruciale nel determinare il risultato. Infine, le prestazioni dei territori dipendono in ultima analisi dalla qualità e disponibilità dei dati pubblicati, spesso soggetti a ritardi e revisioni.

Nonostante le debolezze menzionate — comuni a tutti gli indici compositi — l'Indice può servire come riferimento per valutare le prestazioni relative delle diverse regioni italiane e identificare specifiche aree di forza e debolezza. Inoltre, il punteggio su una

scala 0–100, rispetto alla normalizzazione z-score precedentemente impiegata, fornisce un riferimento intuitivo per tracciare nel tempo le variazioni relative e assolute di ciascuna delle caratteristiche in esame.

A. Informazioni sugli indicatori

Le tabelle seguenti forniscono le informazioni sugli indicatori utilizzati per la costruzione dell'Indice. In particolare, vengono riportate le definizioni, le fonti, l'aggiornamento e le specifiche adottate nel processo di normalizzazione per ciascun indicatore.

Tabella 2: Riepilogo degli indicatori.

Sottoindice	Dimensione	Numero	Nome
Contesto	Ambiente	1	Qualità dell'aria (PM 2.5)
		2	Rifiuti urbani prodotti
	Abitazione	3	Grave deprivazione abitativa
		4	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua
	Digitalizzazione	5	Copertura banda ultra larga
		6	Comuni con servizi per le famiglie interamente online
	Sicurezza e protezione	7	Omicidi volontari
		8	Furti in abitazione
	Violenza contro donne e minori	9	Femminicidi
		10	Minori a rischio di povertà o esclusione sociale
Minori	Salute	11	Minori in eccesso di peso (3-17 anni)
		12	Assistenza pediatrica (0-13 anni)
	Istruzione	13	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
		14	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
	Povertà educativa	15	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
		16	Spesa corrente dei comuni per la cultura
	Capitale umano	17	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)
		18	Partecipazione culturale fuori casa
Donne	Capitale economico	19	Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà
		20	PIL pro capite
	Salute	21	Indice di salute mentale SF36 (donne)
		22	Speranza di vita in buona salute alla nascita (donne)
	Educazione	23	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni, donne)
		24	Partecipazione alla formazione continua (donne)
	Opportunità economiche	25	Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile (20-64 anni)
		26	Imprenditorialità femminile
	Conciliazione vita-lavoro	27	Posti autorizzati nei servizi socio educativi (0-2 anni)
		28	Occupazione femminile e maternità (25-49 anni, donne)
	Partecipazione politica	29	Rappresentanza politica in Parlamento (donne)
		30	Rappresentanza politica a livello locale (donne)

Tabella 3: Unità di misura, ultimo aggiornamento e fonte degli indicatori.

Numero	Unità	Fonte	Aggiornamento
1	µg/m³	WeWorld (Elaborazione su dati SNPA)	2022
2	kg/abitante	Istat (Elaborazione su dati Ispra)	2022
3	%	Istat (Indagine Eu-Silc)	2022
4	%	Istat (Indagine Aspetti della vita quotidiana)	2023
5	%	AGCOM	2023
6	%	Istat (Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni)	2022
7	per 100.000 abitanti	Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza (dati consolidati di fonte SDI/SSD)	2022
8	per 1.000 famiglie	Istat (Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini)	2023
9	per 100.000 abitanti	Istat (Elaborazione su dati Ministero dell'Interno - Direzione centrale della polizia criminale)	2023
10	%	WeWorld (Elaborazione su dati Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo)	2022
11	%	Istat (Indagine Aspetti della vita quotidiana)	2022
12	numero di pazienti	WeWorld (Elaborazione su dati Istat - Personale sanitario)	2022
13	%	INVALSI	2023
14	%	INVALSI	2023
15	%	Istat (Rilevazione sulle Forze di lavoro)	2023
16	Euro pro capite	Istat (Elaborazione su dati Finanza locale)	2021
17	%	Istat (Rilevazione sulle Forze di lavoro)	2023
18	%	Istat (Indagine Aspetti della vita quotidiana)	2023
19	%	Istat (Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo)	2022
20	Euro pro capite	Istat (Conti territoriali)	2023
21	punteggio	Istat (Indagine Aspetti della vita quotidiana)	2023
22	anni	Istat (Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana)	2023
23	%	Istat (Rilevazione sulle Forze di lavoro)	2023
24	%	Istat (Rilevazione sulle Forze di lavoro)	2023
25	%	Istat (Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo)	2023
26	%	Istat (Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo)	2023
27	%	Istat (Indagine Aspetti della vita quotidiana)	2022
28	%	Istat (Rilevazione sulle Forze di lavoro)	2023
29	%	Istat (Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica)	2022
30	%	Istat (Elaborazione su dati dei Consigli regionali)	2023

Tabella 4: Definizione degli indicatori.

Numero	Definizione
1	Media delle concentrazioni medie annue di PM 2.5 misurate da tutte le tipologie di stazione presenti.
2	Rifiuti urbani prodotti per abitante.
3	Percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di privazione materiale sui nove elencati di seguito: i) essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito; ii) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; iii) non poter sostenere spese impreviste (di 850 euro a partire dall'indagine 2020); iv) non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano; v) non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa; non potersi permettere: vi) un televisore a colori; vii) una lavatrice; viii) un'automobile; ix) un telefono.
4	Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua.
5	Percentuale di famiglie coperte da rete fissa FTTH.
6	Percentuale di Comuni che erogano online almeno un servizio rivolto alle famiglie o agli individui ad un livello che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter (incluso eventuale pagamento online).
7	Numero di omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti.
8	Vittime di furti in abitazione per 1.000 famiglie: il numero delle vittime è calcolato utilizzando i dati sulle vittime che hanno denunciato alla polizia il furto in abitazione, corretto con il numero delle vittime che non hanno denunciato tratto dall'indagine sulla sicurezza dei cittadini, attraverso un fattore di correzione specifico per ripartizione geografica.
9	Numero di donne vittime di omicidio per mano del partner o dell'ex partner per 100.000 abitanti.
10	Percentuale di minori che vivono a rischio di povertà, in situazione di grave privazione materiale o che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa.
11	Percentuale di minori in età 3-17 anni in eccesso di peso.
12	Rapporto fra la popolazione in età 0-13 anni e il numero di pediatri di libera scelta.
13	Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica.
14	Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica.
15	Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.
16	Pagamenti in conto competenza per la tutela e la valorizzazione di beni e attività culturali, in euro pro capite.
17	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.
18	Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica.
19	Percentuale di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà. La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (nota come International Standard of Poverty Line) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi.
20	Prodotto interno lordo pro capite.
21	L'indice di salute mentale è una misura di disagio psicologico (psychological distress) ottenuta dalla sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più a 5 quesiti estratti dal questionario SF36 (36-Item Short Form Survey). I quesiti fanno riferimento alle quattro dimensioni principali della salute mentale (ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale o emozionale e benessere psicologico). L'indice è un punteggio standardizzato che varia tra 0 e 100, con migliori condizioni di benessere psicologico al crescere del valore dell'indice.
22	Esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, utilizzando la prevalenza di individui che rispondono positivamente ("bene" o "molto bene") alla domanda sulla salute percepita.
23	Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.
24	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.
25	Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni.
26	Percentuale di donne sul totale di titolari di imprese individuali iscritte nei registri delle Camere di Commercio italiane.
27	Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni.
28	Rapporto fra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni e il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.
29	Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti. Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estere e i senatori a vita.
30	Percentuale di donne elette nei Consigli Regionali sul totale degli eletti.

Tabella 5: Specifiche per la normalizzazione degli indicatori.

Numero	Invertito	Tipo valore migliore	Tipo valore peggiore	Valore migliore	Valore peggiore	Trasformazione	Limitato
1	sì	teorico	distribuzione	5	27.3		sì
2	sì	distribuzione	distribuzione	327	697		no
3	sì	teorico	distribuzione	0	18.8		no
4	sì	teorico	distribuzione	0	47.4		no
5	no	teorico	distribuzione	100	0.234		no
6	no	teorico	distribuzione	80	4.84		no
7	sì	teorico	distribuzione	0	1.99	log	no
8	sì	teorico	distribuzione	0	22.4		no
9	sì	teorico	distribuzione	0	0.78	log	no
10	sì	teorico	distribuzione	0	61.1		no
11	sì	distribuzione	distribuzione	12.3	41.7		no
12	sì	teorico	distribuzione	880	1.34e+03		sì
13	sì	teorico	teorico	0	100		no
14	sì	teorico	teorico	0	100		no
15	sì	teorico	distribuzione	9	23.9		sì
16	no	distribuzione	distribuzione	63.3	2.56		no
17	no	distribuzione	teorico	79.1	0		no
18	no	distribuzione	teorico	51.9	0		no
19	sì	teorico	distribuzione	0	37.9		no
20	no	distribuzione	distribuzione	6.28e+04	1.57e+04		no
21	no	distribuzione	distribuzione	76.9	57.5		no
22	no	distribuzione	distribuzione	75.5	46.1		no
23	no	teorico	distribuzione	45	21.9		no
24	no	teorico	distribuzione	60	4.18		no
25	sì	teorico	distribuzione	0	29.7		no
26	doppio	parità teorica	distribuzione	50	19.9		no
27	no	teorico	distribuzione	45	6.27		no
28	no	parità teorica	distribuzione	100	52.7		no
29	doppio	parità teorica	distribuzione	50	13.6		no
30	doppio	parità teorica	distribuzione	50	3.04		no

B. Statistiche descrittive dell'Indice

La seguente tabella fornisce per ciascuna componente dell'Indice le statistiche descrittive basate sull'intero campione di dati preso in esame, composto da 3762 osservazioni totali degli indicatori negli anni 2018–2023.

Tabella 6: Statistiche descrittive dell'Indice relative agli indicatori nella serie storica 2018–2023.

	Media	Deviazione standard	Minimo	Massimo
WeWorld Index Italia	51.3	9.14	28	67.3
Contesto	56.1	7.35	30.3	70.8
Minori	58.7	12.3	32	80.6
Donne	41.9	10.9	21.2	60.6
Ambiente	58.9	12.5	30.6	87.1
Abitazione	74.5	11.9	47.8	91.4
Digitalizzazione	40.1	17.6	2.16	74.4
Sicurezza e protezione	65.3	11	40.3	93.7
Violenza contro donne e minori	57.2	12.4	31.7	82.3
Salute	64.5	12.7	28.1	86.3
Istruzione	61	8.12	43.4	73.8
Povertà educativa	56.2	19.2	11.1	93
Capitale umano	66.8	12.4	37.5	90.5
Capitale economico	51.5	18.3	12	88.1
Salute	45.6	9.43	26.5	79.2
Educazione	35.2	13.2	4.32	60.9
Opportunità economiche	33.2	8.45	14.6	53
Conciliazione vita-lavoro	56.4	18.6	9.68	88.7
Partecipazione politica	49.8	17.2	4.37	79.2